

LAVORO POTREBBE

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

digitalizzazione di Paolo di Mauro

A ciascuno la sua scelta

L'impegno di ognuno di noi va al di là delle polemiche che da più parti si levano con toni ed accenti diversi nei confronti della nostra posizione, chiara, limpida, senza infingimenti.

La stragrande maggioranza ha seguito e segue lo svolgersi di una dialettica democratica, libera e che è consentita senza remore a chi fa del giornalismo e milita nello stesso tempo in un partito.

Io sono convinto che la mia scelta è e deve essere per un dibattito politico che tenda a salvaguardare lo sviluppo civile ed industriale della provincia di Salerno da posizioni ambigue scorrette e perciò inaccettabili.

Chi invece crede di poter mortificare la nostra provincia schierandosi contro di essa, e quel che è più grave, favorendone dall'interno lo sgretolamento per assecondare le mire egemoniche altrui e per derivarne la propria fortuna o tornaconto, lascia pure.

A ciascuno la sua scelta che è civile, politica e libera e che ha un appuntamento ed una verifica periodica e precisa nella consultazione elettorale.

Lucio Barone

NAPOLI E LA CAMPANIA

Il 3 ottobre "Il Mattino", di Napoli ha pubblicato una lettera del Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici On. Vincenzo Scarlato, lettera che per i molti riflessi e le colleganze sulle polemiche più recenti merita di essere riproposta alla attenzione dei nostri lettori.

«Egregio Direttore, il suo «campanello d'allarme» non poteva restare solo e vorrei, al di fuori di ogni ufficialità, non sottrarmi, come campano, a parteciparle qualche mia riflessione sulla vicenda, che ha il suo epicentro in Napoli, ma che coinvolge le memorie, le responsabilità e il domani di tutta una Nazione.

«D'altronde un quotidiano milanese, intervistando il ministro dell'Industria on. De Mita, ha giustamente allargato il raggio del discorso, ma raggio allargato non è sempre raggio centrato. Il recente dramma napoletano ha riaperto il dibattito sui temi più vasti del ruolo della città nel contesto campano, meridionale e nazionale, sui problemi di organizzazione territoriale di quell'area metropolitana, sui rapporti tra questa e le aree interne della Regione.

«Ma, in verità, pensavo fosse superata, e da tempo l'idea di Napoli città di servizi e città turistica abissosenevole, quindi, pressoché esclusivamente di larghe strade e di risanamento dei suoi vecchi ambienti. Queste esigenze esistono e ne parlerò più avanti, ma non possono certo, da sole, esprimere la nemesi di ruoli e di funzioni proprie di una moderna metropoli regionale di vasto europeo cui va allargato il nuovo destino di Napoli, né servono all'avvio di un discorso su un'ipotetica nuova: una grande area di riorganizzazione come dono la caduta di qualche sventura a lunee ed hanno coltivata. Il discorso di De Mita resta all'interno di uno schema obsoleto e non moietta Napoli sul nido della sua rimessa di metropoli-entità di «articolazione policentrica sia dell'armatura urbana, sia della struttura industriale regionale.

«E qui mi pare di costringere un secondo punto di netto dissenso nei confronti dello schema De Mita su scala regionale,

uno schema tridimensionale a strature, a fasce longitudinali (una costiera, per il turismo e i centri direzionali, una intermedia che Novacco chiamava «zona attiva» e cui De Mita riserva lo sviluppo dell'agricoltura e una più interna per l'industria vera e propria). Un tale disegno urta contro tutta una lunga, faticosa elaborazione culturale (Compagnia, Piccinato, Petriccione, Rossi-Doria, Travacchini, Capu, Novacco ed altri). Rifiuta le indicazioni e le conclusioni programmate e assunte ai vari livelli di definizione (C.R.P.E., proiezioni territoriali del progetto '90, schema di sviluppo economico, ipotesi assetto territoriale, vari piani regolatori consorziati e strumenti urbanistici esistenti) e si mette fuori asse sia rispetto al programma economico nazionale che rispetto al piano di coordinamento Cassa.

«Esso parte da una necessità ormai non discussa da alcuno: quella di conseguire l'inversione della tendenza alla congestione dell'area costiera e la riannessione delle zone interne; ma poi, smarrendo le realtà geografiche delle nuove direttrici di sviluppo, degli assi di penetrazione, degli ambiti comprensoriali, non soddisfa l'esigenza dell'unica alternativa possibile alla attuale diseconomia campana, quella di una struttura pluripolare della nostra regione, nella quale la diffusione dei livelli urbani e dei servizi, pur nella salvaguardia delle tipicità vocazionali, si realizzino in un rapporto equilibrato di complementarietà.

«In questo quadro la strategia del recupero e del potenziamento delle aree interne comprende e non esclude la contemporanea, pronta risoluzione dei problemi più acuti della questione napoletana.

«Altri ha titoli e posizioni di stato per dire una parola attuale e più impegnativa sul-

le cose possibili da fare per contenere i danni della recente tragedia, per controbattere una campagna allarmistica e denigratoria che è stata più funesta del vibrone, per riannimare le varie attività oggi in crisi, per sostenere, anche con il linguaggio della verità, i vari comparti produttivi tradizionali non facilmente trasferibili dagli attuali insediamenti (industria delle conserve, del latte e suoi derivati, della pasta, industria tessile) che chiedono e possono ancora dare aiuto nel fronteggiare l'emergenza. A me sia consentito, per l'ufficio che oggi ricopro, assicurare che il ministero dei LL.PP. ha in fase di avanzata elaborazione provvedimenti di carattere straordinario per migliorare la dotazione infrastrutturale e i servizi civili, e per promuovere la rapida realizzazione delle opere da tempo finanziate per un volume di disponibilità da alcuni censite in 600 miliardi.

«I problemi di Napoli, della salvaguardia e della valorizzazione del suo centro storico, della stabilità del sottosuolo e del suo risanamento statico, dell'adeguamento della rete fognaria e delle reti di distribuzione idrica, degli scarichi dell'ambito portuale, del disinsediamento delle acque marine e fluviali, delle sue strutture scolastiche, portuali e aeroportuali, dei suoi insediamenti abitativi e produttivi (in una parola la sua rifondazione) sono una responsabilità solidale dell'intera comunità nazionale.

«Il grido di dolore di Napoli è più drammatico di quello di Venezia e va raccolto per avviare un salifico processo di rinascita e non per indossare, in questo momento, una toga accusatoria per la quale non si hanno titoli sufficienti».

Vincenzo Scarlato

LEERE AL GIORNALE

L'OMAGGIO A SALVADOR ALLENDE

Caro direttore, nell'ultimo numero del tuo giornale, (Anno IX, n. 10 Ottobre 1973) in prima pagina, hai voluto rendere omaggio alla salma di Salvador Allende, «vittima della sopraffazione e della spietata crudeltà».

Comprendo il tuo senso di sgomento e di smarrimento di fronte agli avvenimenti clienti di questi ultimi tempi, ma lo condivido soltanto dal punto di vista umano, convinto come sono che una vita è una vita, qualunque sia il suo credo politico. Ecco perché ho sempre aborrito la violenza, venga essa da destra o da sinistra.

Cambieranno i metodi, ma la violenza rimane violenza e non c'è ideologia o colore politico che possa giustificarla o almeno darle una parvenza di legalità. Esposti questi punti fermi, a scanso di ogni equivoco di ogni e ventuale accusa di reazio-

nismo, passo ad esporti il mio pensiero. Secondo me, per cercare di evitare gli errori in qualsiasi campo dell'attività umana, l'uomo deve chiedersi il perché degli avvenimenti che lo travolgono e ne mortificano l'esistenza. Se non esiste questa fondamentale esigenza di ricerca causale degli avvenimenti, non c'è possibilità di progresso, né morale né economico.

Del resto questa è una regola inderogabile perfino nel campo del progresso scientifico, dove l'uomo è alla ricerca di leggi, che, basandosi su quelle già positivamente sperimentate in precedenza, lo pongano sulla sicura strada del successo. Nel campo politico, la mancanza di elasticità nella ricerca delle possibili soluzioni di problemi e, peggio, l'ancoraggio a schemi statici, prefabbricati e storicamente superati porta fatalmente, anche se a lunga scadenza, alle reazioni più crudeli che sono l'antitesi e l'antidoto illogico delle situazioni patologiche precedenti.

La posizione da te assunta, sul tuo giornale, è molto pericolosa ed è esposta a molti equivoci, sfruttata ad uso e consumo da certi falchi della politica italiana, pronti a volgere a loro vantaggio (nell'affermazione di tesi equivocate) anche le espressioni più semplici di solidarietà umana.

Io so che sei in buona fede, ma la tragedia cilena ti insegna che Allende è stato vittima, tra le altre cose, anche della sua eccessiva buona fede. Il tuo atto di omaggio potrebbe confortarsi con la voce di accusatori o di paladini di varia estrazione politica e contribuire inconsciamente alla formazione di schiere di proseliti raccolte all'insegna della menzogna e dell'ipocrisia.

Si impone pertanto l'esigenza di rendere la tua voce «vergine di servo encomio e di codardo oltraggio» ricercando i perché del tragico epilogo dell'esperienza cilena.

Un giornale non può essere insensibile alla voce degli altri suoi confratelli e non può sot-

trarsi ad un doveroso chiarimento nella libera discussione e nella obbiettiva interpretazione dei fatti che si verificano in questo nostro piccolo, dilatato ma sempre caro mondo.

Caro direttore, ti prego di scusarmi, ma questa mia è solo una necessaria premessa di fatti che mi riprometto di trattare sul tuo giornale, ammesso che vorrai concedermi ospitalità. Di questa ultima eventualità non oso dubitare, consapevole come sono, della tua ampiezza di vedute e del tuo rispetto per le altrui opinioni.

Credimi tuo

Mario Ruineti

Mi sono limitato ad esprimere lo sdegno per un metodo che non condivido.

E' stata una testimonianza che non può provocare equivoci.

La violenza non è figlia della democrazia.

E quando si crede nelle libertà si ha il dovere di manifestarlo.

Al prof. Eduardo Maria Vardaro ed ai parenti tutti rinnoviamo sentite condoglianze per la perdita della tua madre signora Vincenza Carlini che ha raggiunto in sì breve tempo l'anima del consorte don Oreste Vardaro.

Alfonso è nato a Salerno dal dott. prof. Giuseppe Forte, ortopedico, e dalla Preside Albarosa Petti del Liceo Sc. di Capaccio Scalo. Ai genitori ed ai raggiunti nomi, da queste colonne, gli auguri de «Il Lavoro Tirreno».

UNA CONSULTAZIONE ELETTORALE CHE NON PREOCCUPA

Anche Cava de' Tirreni ha la sua consultazione elettorale sia pur minima e limitata solo a quattro sezioni: per la intervenuta nullità dichiarata dal Consiglio di Stato a seguito del ricorso di un cittadino.

Una consultazione — ha tenuto a precisare nel corso di una assemblea di amici e simpatizzanti il prof. Eusebio Abbro, capoluogo della DC — che non preoccupa grandemente per la operosa presenza che tutti hanno sempre dimostrato in questi tre anni, sia a livello regionale che provinciale e cittadino.

Presenza che per la Regione si concretizza negli interventi a favore di Cava nel settore edilizio, sportivo, scolastico e fognario con una spesa di centinaia di milioni proiettata nel tempo e vista in una prospettiva programmatica aderente ai tempi ed alle realtà moderne.

Per quanto attiene la città è stata messa in luce l'attività degli Enti ospedaliero e dell'EFCA, presieduti rispettivamente dallo avvocato Raffaele Clarvia e dal prof. Raffaele Verbena, e le prospettive immedie e future che avranno alla città maggiori necessità di assistenza e di occupazione.

Numerosi sono stati gli interventi e tutti hanno riconosciuto all'assessore regionale Abbro la funzione di perno attorno al quale ruota e si innesta la vita amministrativa di Cava de' Tirreni e ne hanno chiesto perciò l'impegno massimo in questa competizione, per fronteggiare gli attacchi concentrici che si diramano da tutte le opposizioni.

Noi aggiungiamo che questa è una consultazione che se per certi versi non preoccupa per altri, tuttavia, dato lo scialacquo che serpeggia in tutti gli ambienti non esclusa certa stampa «bassa e falsamente controcorrente», è una competizione che ha bisogno dell'azione energica e risolutiva di tutti i candidati, dal primo all'ultimo, per potere all'indomani del 18 No-

vembre, riprendere la gestione del Comune con un rinnovato spirito di unità e di volontà di bene operare.

Lucio Barone

I più affettuosi e sentiti auguri al prof. Tommaso Avagliata, Direttore de «Il Portico», e alla prof. Ida Redi per la nascita di Luciano, un bel bambino che sia a fare compagnia ai piccoli Mario e Sante.



Il sindaco uscente di Cetara, Alfonso Punzi, direttore della filiale cavaese della Cassa di Risparmio Salernitana, capeggia la lista della DC che si confronterà nelle imminenti consultazioni amministrative con due tenaci liste avversarie: la civica e la socialdemocratica.

Noi sappiamo che il rag. Punzi ha bene operato in questi anni per il comune di Cetara affrontando principalmente i problemi della N.U., della depurazione degli spurghi in relazione alla difesa dell'inquinamento delle acque; due problemi di vitale importanza per la presenza turistica nei paesi della costiera amalfitana.

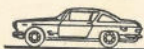
Siamo certi, che la popolazione di Cetara darà ad Alfonso Punzi il riconoscimento che merita, accordandogli nuovamente una plebiscitaria fiducia.

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni

Località Starza

Tel. 84.36.36



IL LAVORO TIRRENO

DIRETTORE RESPONSABILE

LUCIO BARONE

Autorizzaz. Tribunale di Salerno N. 259 del 29-4-1965

Stampa: S.r.l. Tip. Mitella

Cava de' Tirreni

DIREZIONE

84013 CAVA DE' TIRRENI

Via Aretufi - 22 84263

Abbonamento annuo: L. 2.000

Sostenitore: L. 5.000

Spediz. in abbonamento postale

Gruppo III - 70%

NELLA DC SALERNITANA

LE PROPOSTE APPROVATE ALL'UNANIMITA' DAL SEGRETARIO PROVINCIALE

Il Segretario Provinciale, Prof. Carlo Chirico, ha svolto una relazione sulla necessità che il Partito vada sollecitamente allo svolgimento del Congresso ordinario, tenuto conto che gli organi provinciali sono ampiamente scaduti e che occorre, attraverso lo svolgimento del dibattito congressuale, verificare gli umori della base del Partito in ordine al momento politico che la Democrazia Cristiana sta vivendo in campo nazionale ed in ordine ai problemi dello sviluppo della Provincia di Salerno nel contesto Regionale.

E' stata approvata la proposta di svolgere il Congresso il 15-16 dicembre 1973 ed il tema «La D.C. Salernitana di fronte al problema di sviluppo civile e sociale della Provincia e della Regione, nel rinnovato impegno unitario affermato dal XII Congresso Nazionale».

Il Comitato Provinciale ha sempre all'unanimità delegato la Direzione Provinciale per l'approvazione dei calcoli delle rappresentanze sezionali che perranno dalla Direzione Centrale del Partito.

Il Comitato Provinciale ha anche preso atto e deliberato sugli altri adempimenti, in particolare quelli relativi alle modalità tecniche ed organizzative per lo svolgimento delle Assemblee Sezionali.

Il Congresso Provinciale Ordinario è il tredicesimo della D.C. in provincia di Salerno e dovrà eleggere i 42 Componenti dell'organo democratico cristiano.

Secondo calcoli ufficiali i delegati al Congresso saranno circa 800 non tenendo conto dei partecipanti con diritto di parola che supereranno le 250 unità.

Sarà compito della Segreteria Provinciale predisporre in questi giorni l'intero programma della Giunta Esecutiva Provinciale del Partito, il piano organizzativo per la piena e totale adesione di tutte le componenti della D.C. in ordine al tema, alla data ed alle modalità della celebrazione del Congresso. Interventi significativi in tal senso si sono avuti da On. Il D'Arezzo, Lettieri, Scarlatto, Sullo e dai componenti Caponigro, Piscicelli, Pinto oltre che dal Segretario Provinciale, Chirico, che, nella sua replica ha assicurato che tutta l'attività congressuale sarà improntata sul reciproco rispetto della norma statutaria in prima di serietà e responsabilità in linea con il tema del Congresso che porta anche la Democrazia Cristiana di Salerno verso un rinnovato impegno unitario.

Il Comitato Provinciale successivamente ha affrontato l'argomento delle Elezioni Amministrative e degli adempimenti connessi all'attività elettorale. Ha preso atto, in ordine alla nomina della Commissione Elettorale Provinciale che sarà presieduta dal Segretario Provinciale, Chirico, o dal suo delegato Geom. Francesco Gatto, Dirigente Provinciale degli Enti Locali. Il Se-

gretario della Commissione è il Capo della Segreteria tecnico, Salvino Caramagna, mentre gli altri componenti sono: Dr. Pasquale Botti, P.A. Pietro Caponigro, Dr. Gioacchino Caputo, Antonio Esposito, Prof. Nicola Feola, Prof. Italo Lettera, Prof. Domenico Musco ed il Cav. Vincenzo Viscido.

Sono stati anche nominati i Presidenti delle Commissioni Elettorali e sono stati designati per Cetara, l'On. Francesco Amadio, per Fisciano Carlo Apollito, per Moio della Civitella il Vice Segretario Provinciale Antonio Valiante, per Nocera Superiore Pasquale Liguori, per San Marzano sul Sarno l'Avv. Giovanni Alfano, per Vallo della Lucania il Dr. Diomedeo Ivone.

La Commissione di Nocera Superiore risulta composta da Petrosino Gaetano, Milite Vittorio, Brencola Nicola, Lenze Mario, Villani Umberto; quella per Vallo della Lucania da Lentini Giovanni, Candela Carolina, Mainenti Luigi, Palladino Vincenzo, Sabatino Ermenegildo, De Luca Botti Vincenza.

Il Comitato Provinciale ha anche provveduto alla indicazione dei nominativi da trasmettere al Comitato Regionale per la compilazione dell'albo probiviri, dando mandato alla Direzione Provinciale di provvedere dopo una più approfondita valutazione.

Il Comitato Provinciale ha anche affrontato il problema della programmazione igienico-sanitaria in provincia di Salerno ed ha manifestato l'unanime volontà di approfondire, non solo per l'agro Sarnese-Nocerino, ma per tutta la Provincia, la ricerca metodologica in termini di programmazione sanitaria.

Su tale argomento va registrato il misurato intervento dell'On. Bernardo D'Arezzo che in una rapida panoramica ha esposto l'opportunità che i Consigli di Amministrazione degli Enti Ospedalieri a similitudine di quanto è avvenuto nella zona dell'agro Sarnese-Nocerino, diventino un momento di promozione, ed in alcuni casi di sostituzione dei vuoti attuali. Il problema di impostazione programmatica igienico-sanitaria a livello nazionale e regionale. Sull'argomento si sono registrati interventi del Dr. Ravera sulla opportunità di aprire un dibattito in Comitato Provinciale in ordine ai problemi della sanità nella nostra Provincia anche in riferimento al «leasing» come momento operativo; del Sen. Colletta favorevole al dibattito in seno al Comitato Provinciale, a condizione che non porti al blocco, anche temporaneo, della iniziativa degli Ospedali dell'agro Sarnese Nocerino; dell'On. Sullo sulla opportunità della costituzione di un comitato ristretto dei L. Lettieri e del Consigliere Regionale Avv. Pinto sulla mobilitazione dell'opinione pubblica non solo sui problemi igienico-sanitari della Provincia, ma anche sulla situa-

zione generale della scuola e dei prezzi.

Il Segretario Provinciale elaborando nella sua replica le indicazioni avute dai componenti il Comitato, ha proposto di convocare nel prossimo mese di novembre il Comitato Provinciale per affrontare il dibattito sulla situazione igienico-sanitaria di tutta la Provincia in chiave di programmazione nazionale e regionale.

In questo lasso di tempo sarà insediata una Commissione di

Studio composta dai componenti i Consigli di Amministrazione degli Enti Ospedalieri, dai Consiglieri Regionali e da esperti del settore sanitario. In questo quadro il Segretario Provinciale, Prof. Chirico, ha assicurato l'impegno della Segreteria Provinciale di seguire i problemi di sviluppo con priorità quelli sanitari della scuola e della industrializzazione per continuare a manifestare la solidarietà operante di tutta la D.C. a tutela della provincia di Salerno.

VITA DI UNO SPORT

IL TIRO A SEGNO A CASTELLABATE

A seguito della Legge 2-7-1882 con la quale veniva istituito il Tiro a Segno Nazionale, il 27-7-1890 si costituiva in Castellabate la Società di Tiro a Segno Mandamentale.

Con successivo decreto del 29-11-1906, a seguito della dichiarazione di pubblica utilità, ebbe luogo la costruzione del Campo di Tiro denominato «Duca D'Aosta», ufficialmente inaugurato il 20-9-1909.

In tale occasione ebbe svolgimento la prima gara che vide una larga ed entusiasta partecipazione di atleti, di Autorità e di popolo, la cui risonanza è tuttora ricordata.

D'allora in ininterrottamente — il Tiro a Segno di Castellabate ha organizzato manifestazioni sportive e patriottiche, cosa agevolmente rilevabile dagli atti e da fotografie visibili presso gli Uffici della Sezione.

Nel 1911, alla prima gara generale di Roma, questa Società ottenne una prima affermazione in campo Nazionale.

Durante il primo conflitto mondiale moltissimi contributi alla formazione dei giovani all'uso delle armi: curò attivamente le relazioni con i militari, anche per tramite della Croce Rossa Italiana.

Alla seconda gara generale di Roma, nel 1935, dando nuova prova di sensibilità sportiva, ottenne altra valida affermazione; alle gare nazionali del 1936 e del 1937, proseguendo nel senso positivo, raggiunse un eccezionale traguardo nella graduatoria nazionale.

A Napoli, alle gare regionali degli anni 1938 e 1939, si classificò al secondo posto, meritando due medaglie d'oro e così pure alla gara provinciale di Eboli nel 1940.

Durante il secondo conflitto, la Sezione ha mantenuto nei limiti consentiti, la propria attività sportiva.

In seguito, alla gara regionale di Caserta che assegnava altra medaglia d'oro. Negli anni 1963, 1964 e 1969 il C.O.N.I. di Salerno concesse alla Sezione di

plomi di benemeritenze e medaglie di argento. Diplomi di benemeritenza e premi sono stati concessi anche dalla Unione Italiana di Tiro a Segno.

Castellabate legata alla sua tradizione ed alla storia, auspica la rinascita del tiro a segno considerando che il passato ed il presente possono senza disaccordo, ed in armonia ai fini contenuti nell'atto di promulgazione della Legge, proseguire un ordinato cammino per una maggiore divulgazione del Tiro a Segno Nazionale.

GIUSEPPE DI SESSA

CONFERENZA STAMPA DELLA SALA SCACCO

Il 26 ottobre, nell'ampio salone dell'Azienda di Soggiorno Monsignor Vincenzo Pagliara ha tenuto, presenti il Presidente dell'Azienda stessa Avv. Ferruccio Guerritore e l'Assessore a Turismo Dr. Nicola Visone, una brillante conferenza stampa, illustrando l'infinita attività della Sala Scacco e Vaccaro da lui realizzata presso la Chiesa Parrocchiale di S. Maria delle Grazie, il programma sociale del Club Amici del Centro Storico (CADES) che per il futuro avrà come arma una campagna, in ricordo della più antica campagna della provincia di Salerno da Mons. Pagliara scoperta, e presentando, fra gli applausi dei presenti, i consiglieri del Club. Mons. Pagliara, con l'eloquenza che gli è abituale, ha fornito prove salde sulla nascita di Torquato Tasso a Salerno e si è quindi espresso sul massimo scrittore salernitano, Masuccio, e su altri temi di storia locale. L'Assessore Visone e il Presidente dell'Azienda di Soggiorno hanno assicurato l'appoggio delle Autorità all'opera di alta importanza che Mons. Pagliara, non senza duri sacrifici, va ad anni svolgendo.

JACQUES MARITAIN RICERCATORE DELL'ASSOLUTO

Nell'anticamera dell'appartamento dei coniugi Maritain, al tempo del loro matrimonio avvenuto il 26 novembre 1904, Jacques e Raissa avevano appeso, sotto una statua comprata da un signore, un cartello con la scritta: «All'assoluto - impresa di demolizioni». Era questo il motto dei due coniugi per significare la loro profonda ansia di chiarificazioni a proposito della verità filosofica, nonché il bisogno interiore della ricerca della verità integrale e onnicomprensiva, libera dalle contraffazioni provenienti dai sistemi filosofici unilaterali.

Interpretando, con la oggettività della posteriorità, tanto la vita, quanto le numerosissime opere del filosofo francese, ci sembra che la costante maritainiana, sia proprio la continua ricerca dell'assoluto, prevalente e metafondamentale alla ricerca dell'essere contingente, per il quale il filosofo non ha mai cessato, in età molto avanzata, d'immaginare il suo stesso passato filosofico.

Da questa prospettiva occorre partire per un saggio ed onesto tentativo interpretativo della vita e delle opere di Maritain, evitata tanto la sopravvalutazione, quanto le interpretazioni provenienti da schemi preconcetti, limitativi e restrittivi, tipici di certe metodologie interpretative decisamente di parte che non condividono il filosofato tomista del pensiero maritainiano. Occorre, nel contempo, anche distinguere certa genericità e superficialità di conoscenza dei principi filosofici e del contributo del filosofo. Molti, fino ad oggi, hanno cercato di colorare l'esperienza maritainiana nel bene o nel male, nella modernità o nella anzianità, nella passività o nella progressività, nel conservatorismo, conoscendo il filosofo a metà o soltanto indirettamente.

Maritain non «fa moda»: forse perché sfugge alla mania contemporanea di presentare l'induzione con toni e sfumature idealistiche, o secondo il modello della fenomenologia, o secondo lo standard marxista della lotta e dell'affermazione, ma lo presenta secondo le tesi e le istanze personalistiche, giustificate in campo teoretico, nelle cose, trovando garanzie e valori, e diritti, la dignità, la profonda inalienabilità della persona umana.

Maritain non è un caposcuola: certamente perché si è sempre presentato come discepolo dell'Aquinate, nell'ambito della cui filosofia ha fatto rientrare l'uomo per risolvere i suoi problemi: «non mi sono mai sognato di guidare alcuno», confessava qualche anno fa l'autore nella introduzione allo studio che Henri Lefebvre conduceva sul suo pensiero politico (edito dalla Morcelliana) «faccio abbastanza fatica a guidare me stesso; ed è sufficiente che uno esprima la verità così come essa appare».

Maritain appartiene alla «profondità»: alla profondità dell'essere in cui s'incarna l'esistenza; alla profondità dell'Assoluto, di cui la logica e la

coscienza razionale sono parzialmente afferrabili mediante il principio tomistico dell'«analogia entis», ma la cui totalità è raggiungibile intuitivamente nella partecipazione spirituale, i cui strumenti sono la contemplazione infusa e la mistica. La profondità è la dimensione fondamentale per la ricerca dell'assoluto: né è possibile la ricerca storico-oggettiva prescindendo dalla originalità e integralità della connessione esistenza-essenza in cui è da evidenziare il primato della prima sulla seconda. La stessa dimensione della profondità, e quindi il contatto con l'Assoluto, fanno riscoprire al filosofo, sembrerà paradossale ma è così, l'aderenza e il valore storico della realtà concreta: la comprensione del mondo del lavoro, di quello dei poveri e degli oppressi, di quello dei sofferenti; si tratta di una realtà afferrata pienamente e integralmente, proprio perché afferrata nella completezza e nella profondità del suo essere: è per questo che Maritain si è posto in «Le pensées de la Garonne» in una collocazione diversa dagli altri «idees», i quali, con la riduzione del mondo reale a quello delle idee o a quello fenomenologico, si sono allontanati dalla realtà concreta presentando un'immagine distorta.

Premesse queste poche note, al fine di orientare ermeneuticamente alla comprensione e alla collocazione storica del Filosofo, passiamo ad un breve, ma fondamentale studio biografico del «veicolo».

Era nato a Parigi il 18 novembre 1882 e «crebbe in una casa dove i grandi mestieri della libertà del secolo declinavano, nonché il sentimento di giustizia sociale, avevano profonde radici». Il padre, l'avvocato Maritain, era stato segretario di Jules Favre, un noto uomo politico, ed era democratico-liberale, anticlericale ed ammiratore di Lamartine. Aveva sposato la figlia di Jules Favre, Genoveffa, ma il matrimonio non ebbe lunga durata: Jacques era ancora bambino, quando i suoi genitori si divisero ed egli, insieme ad un fratello minore, rimase con la madre. Costei faceva parte di una chiesa protestante; fu quindi battezzato i suoi bambini e vennero educati secondo lo spirito di un pietismo liberale, con una spontanea tendenza alla ribellione contro ogni violenza e contro ogni ingiustizia.

Dopo aver frequentato le scuole primarie, Jacques si iscrive al Liceo Henri IV e, completati questi studi, si iscrive alla Facoltà di Filosofia della Sorbona.

Gli amici di Maritain, in questo periodo, erano: Maurice Reclus, Ernest Psichari e Charles Péguy. Più degli altri Maritain subisce l'influenza di Péguy, il «socialista integrale». Prevedendo questi, da un ambiente sostanzialmente diverso da quello donde proveniva Jacques: era figlio di un operaio di Orléans e la famiglia aveva radici nel mondo contadino francese. Accesso idealista, sostenuto

re delle idee socialiste, nazionalista, poi convinto del radicalismo, poi di ed oppositori, donborghesia materialista, Péguy impiantò, in Rue de la Sorbonne, una piccola bottega di libri e da questa diramava i «Cahiers de la Quinzaine», un periodico di cui egli era l'unico redattore.

L'appello di Péguy per un orientamento di vita che fosse impegnativo, oltre che la sua critica all'ambiente universitario francese, nettamente antiecclesiastico, impressionarono Maritain: «consapevolmente o inconsapevolmente quel messaggio dovette avere un'azione ispiratrice su Maritain. L'umanesimo cristiano di Maritain ha fondamentali punti di contatto con i concetti di Péguy sull'incarnazione dell'eterno nel tempo».

Nel 1902 Jacques s'incontrò con colui che sarebbe diventata sua moglie e fedele compagna di ricerca: l'ebrea russa Raissa Oumansoff.

L'incontro avvenne per caso: così lo descrive Winnes: «Era costei in età di diciotto anni, in quel tempo, ed era tutta presa dei suoi studi presso la Facoltà di Scienze naturali alla Sorbona. Maritain era allora il vessillifero di un'azione di protesta contro il trattamento a cui erano sottoposti gli studenti francesi in Russia. E avrebbe voluto che la giovane ebrea, non allarmata di certi metodi russi, entrasse a far parte di un comitato di agitazione ch'egli andava costituendo. Un giorno che Raissa usciva dal corso di fisiologia vegetale, Maritain le si fece incontro e presentandosi, le chiese di assistere nella sua impresa».

Quando Jacques incontrò per la prima volta Raissa, attraversava una crisi che, per molti aspetti, corrispondeva a quella della giovane ebrea: alla base vi era l'insufficienza del metodo empirico-scientifico e il bisogno di risalire, per la comprensione di un fatto, alla valutazione metafisica ed essenziale del fatto stesso.

Raissa e Jacques, insoddisfatti del materialismo, del relativismo, del socialismo, né avendo potuto trovare la risposta ai loro assilli interiori nell'arte e nella poesia, erano ormai giunti alle soglie di una profonda disperazione, allorché, per mezzo di Péguy, incontrarono la filosofia di Bergson, il quale reagiva al positivismo e al meccanicismo, avviando ad una spiritualità. Bergson introdusse i due allo

studio di Plotino.

Il 26 novembre 1904 i due si sposarono, intraprendendo una nuova impresa: la conquista dell'assoluto. Estesero i loro studi su Platone e su Pascal, in forma critica ed in una posizione lontana da quella cristiana. La Chiesa veniva considerata come «il rifugio e la forza dei ricchi, interessati a custodire le tenebre del medioevo».

A portare Raissa e Jacques al Cristianesimo fu l'incontro con Léon Bloy.

Nella primavera del 1905 ai due capitò di leggere nel periodico «Le matin» un'inchiesta letteraria: veniva richiesto ad alcuni letterati in quale opera contemporanea fossero da ricercare elementi di genialità artistica. Maurice Maeterlinck, una delle persone interpellate, rispondeva che se per genialità veniva intesa quella profondità inesplorata della persona, allora l'unica opera d'arte contemporanea era la «Femme pauvre» di Léon Bloy.

Raissa e Jacques lessero questa ed altre opere di Bloy e restarono colpiti dalla fede sincera e profonda che traspariva da tutte le opere dell'autore. Venuti a sapere che l'autore viveva in estrema povertà gli inviarono un assegno di venticinque franchi, insieme ad una lettera in cui gli esprimevano la loro ammirazione e gli confessavano di essere lontani dalla fede cristiana.

Da qui sorse una profonda amicizia. I sempre più frequenti incontri con Bloy influirono notevolmente su Maritain, il quale si avvicinò sempre più al pensiero cattolico, sin da trovarsi di fronte ad esso come per fronte all'unica alternativa per poter spiegare i bisogni e l'esistenza della persona umana.

L'11 giugno 1905 Jacques e Raissa Maritain entrarono a far parte della Chiesa cattolica, ricevendo il battesimo nella Chiesa di San Giovanni Evangelista a Montmartre: padrino e madrina erano i coniugi Bloy.

L'altro incontro di fondamentale importanza è stato quello che Maritain ha avuto con la filosofia di San Tommaso. Sentì parlare di San Tommaso e della sua attualità in una conversazione tenuta col padre F. Peillabue, redattore della «Rue de philosophie»: ne restò colpito soprattutto per la soluzione che l'Aquinate dava al rapporto materiale-spirituale; poco tempo



il portico
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
CAVA DE' TIRRENI VIA ANTOLFI 26/28

Novembre: Opere di Fantuzzi

SOLENNEMENTE INAUGURATA LA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO

SIG. PRESIDENTE, QUANDO ?

GIUSEPPE ROGGI

122500
00010

TORQUATO TASSO NACQUE A SALERNO?

Il nostro Santonastaso, nel momento in cui ritorna con maggiore insistenza la voce che attribuisce natali salernitani al Tasso, riprende un suo studio del 1956 a sostegno di questa tesi.

Alla luce della storiografia ufficiale, Torquato Tasso ebbe i natali a Sorrento, da Bernardo e di Porzia de' Rossi, l'11 marzo 1544, ma, da fonti attendibili poco note, risulta che egli nacque a Salerno, nella strada intitolata al suo nome e precisamente nella « Domus Tassorum », l'antico palazzo attualmente contrassegnato col numero civico settantasette, ove il Vice Priore della Scuola Medica Salernitana, Conte Palatino Matteo Francesco Naccarella, non molto tempo dopo la sua morte, dettò, con accenti lirici, la seguente epigrafe: « Si solem adoramus orientem / Venerare amica aedem / Quae Torquaturn Tassum vitae peperit / Solem scilicet ... ».

Alla morte del grande Poeta, avvenuta il 25 aprile 1595 nel monastero di S. Onofrio in Roma, il professore Lello Pererini, che tessè l'epileg funebre di nazionalità salma, asserì: « Natus vero Salerni Torquatus », ed inoltre, in epoca recente, il Dott. Matteo Fiore, in una dissertazione sulla patria del Tasso, citò un fatto notorio sul quale la qualifica di « Neapolitanus » attribuita al Poeta era stata cancellata e sostituita con le parole « Principatus Citra », che è, come è noto, il Salernitano.

Torquato Tasso, o meglio « Torquillo », come affettuosamente lo chiamavano, trascorse a Salerno gli anni della tenera fanciullezza, allorché suo padre, assorbito negli affari di Stato nella qualità di segretario del Principe di Salerno Don Ferrante San Severino, lo affidò nell'istruzione alle cure dell'anziano sacerdote Don Angeluzzo, che soleva anche accompagnarlo in lunghe passeggiate.

La storica Abbazia Benedettina della SS. Trinità di Cava fu spesso loro meta, come risulta da una lettera che Tasso indirizzò da Ferrara in data 25 marzo 1584 al pio benedettino Don Angelo Grillo, in cui, a proposito dei Padri Cassinesi è detto: « ... a' quali sono affezionato per l'antica ed intrinseca di mestichezza ch'io ebbi con molti di loro nel monastero de la Cava: dove, essendo fanciulletto, fui spesso volte accarezzato dal padre don Pellegrino da l'Ereza, che v'era abate, e poi dal suo successore, che fu de' conti di Potenza (N.d.R.: l'Abate Don Girolamo de Guevara, allora al suo quarto governo abbaziale: la qual memoria ora è rinnovata da me) ... ».

Siamo pertanto fra il maggio 1549 ed il maggio del 1552, periodo del governo dei predetti Abati, onde è chiaro che il Tasso, a sei o sette anni di età, contemplò il rigoglio di verde fecondo in mezzo al quale sorgeva il maestoso Cenobio di Santo Alfiero, che verzicava di storia e di santità.

Dalle labbra dei monaci, il fanciullo ascoltò il racconto delle Crociate e del loro banditore, Papa Urbano II, allora considerato professore cavense per un'opinione in seguito smentita dalla critica storica. Scrisse successivamente il Tasso: « ... Andrò a vedere un giorno questi padri di san Benedetto

(N.d.R.: i monaci di Ferrara) e dirò ch'io son l'amico del padre don Angelo Grillo, che per suo amore ho fatto menzione particolare di papa Urbano e del monastero de la Cava ove egli si tornò Monaco ... ».

Il Tasso ebbe, in vita, un debole per i Benedettini, ma, alla base dei suoi sentimenti, c'era il ricordo delle sue visite all'Abbazia Cavense, che costituì la prima conoscenza, il primo contatto e la stima iniziale per i figli del Patriarca d'Occidente.

Egli dovrà certamente portarsi alla località, poco distante dall'Abbazia di Cava, detta « Pietrasanta » dallo storico sasso sul quale, il 4 settembre 1092, Urbano II si fermò per invitare il suo seguito a scendere da cavallo in segno di rispetto verso la santità dei monaci.

Dal poggio della « Pietrasanta » il sensibile fanciullo dov'è certamente contemplare con animo estasiato il quadro che la natura offre in quel luogo ove la perfezione esiste ed il suo effetto sull'animo dura eternamente.

A questa fonte di vita e di poesia, si affacciò dunque lo spirito doloroso di Torquato Tasso fanciullo, il quale, secondo l'ipotesi di Don Luigi Tosti, dal racconto dei soavi benedettini sull'opera del monaco Oddone di Chatillon, che fu poi Urbano II, rivolse l'ingegno e l'animo alla celebrazione di quella gloriosa impresa. Così il Poeta dette mano alla sua opera immortale, « Gerusalemme Liberata », sacra al dolore; e, in una stanza della

« Gerusalemme Conquistata », (Canto III, St. 4.) che il suo spirito inquieto compose sotto la pressione di critici ingiusti ed iniqui, egli esaltò la Badia dove aveva trascorso i giorni felici della sua giovinezza:

Non lunge, in prezioso auro
Di color variato e di figure
Si scorge in umil Cava un vec-
chio onesto

Fuggire il mondo e sue fallaci
[cure]
E le nubi toccar quel monte
[questo]
E cader l'ombre nelle valli o-
[scure];
E il sacro albergo in solitari
[cupi]
Luoghi celarsi in fra pendenti
[rupi].

ANTONIO SANTONASTASO

COMMEMORATO DALL'ANFI FERDINANDO DE FILIPPIS

Il 9 ottobre, per una lodevole iniziativa del Comm. Prof. Pasquale Tutino, Presidente della Sezione Finanziari d'Italia (ANFI) di Salerno, è stata commemorata la figura del cittadino cavese Generale di Brigata della Guardia di Finanza Ferdinando de Filippis, a novanta anni dalla nascita.

E' stata celebrata la S. Messa di suffragio, terminata con l'emozionante lettura della « Preghiera dei Finanziere ».

Il Prof. Vincenzo Cammarano, Consigliere Provinciale, ha tenuto, da par suo, la commemorazione ufficiale che ha commosso l'auditorio.

Fra le Autorità si sono notati il Ten. Col. Francesco di Muro, Comandante il Gruppo G. di F. di Salerno, cui facevano ala numerose Fiamme Gialle, una rappresentanza della Stazione CC e del Commissariato di P.S. l'Avvocato Vincenzo Giannattasio,

l'Avv. Filippo D'Ursi, l'Ing. Giuseppe Salsano anche per il Comitato Cittadino di Carità. Presenti le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, con i loro Presidenti, Gen. Luigi Sabatino dell'ANCR, Col. Carlo Passerini del Bersagliere, Cav. Nicola Memoli per l'ANCR della SS. Annunziata, Prof. Felice Pisapia dei Marinai, Massiccio la partecipazione dei Finanziari in congedo dell'Associazione Provinciale e di quella cavese, guidati dal Consigliere Nazionale e Presidente del reparto provinciale prof. Pasquale Tutino, anche in rappresentanza del Gen. C.A. Pini Pradetto e del Gen. Div. Luigi Bernard, rispettivi Presidente e Vicepresidente Naz. dell'Associazione dei Finanziari, che furono entrambi allievi del Gen. Ferdinando de Filippis quando Egli comandava l'Accademia di Caserta



Antonio Petti

Disegno dal ciclo "Il gioco della vita..."

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN ITALIA E' IN CRISI

Seguendo una seduta della Segreteria Regionale Campana del SILAP (Sindacato Italiano Lavoratori Addestramento Professionale) tenuta il mese scorso ho avuto modo di notare che sono stati messi al vaglio molti problemi che attanagliano ogni settore e particolarmente quest'ultimo la Formazione Professionale.

La seduta presieduta dal segretario del sindacato prof. Paoletti Eustachio è stata conclusa con una relazione programmatica, tendente a risolvere alcuni problemi di primaria importanza.

Molti i punti toccati e messi in discussione, i più salienti sono stati: innanzitutto, la consapevolezza della primaria funzione che la formazione professionale può assolvere per la crescita di tutti i lavoratori e per il potenziamento del loro ruolo nella determinazione dell'organizzazione produttiva.

La Formazione Professionale deve essere allargata al massimo, condividendo quanto detto in un incontro con Baraldi nel febbraio scorso che testualmente diceva: «L'area di intervento della Formazione Professionale deve estendersi da un lato ai disadattati sociali per il loro recupero, dall'altro a tutta la gamma di livelli presenti nelle varie attività con un'azione che investe non solo anche i quadri tecnici e impiegatizi intermedi, i liberi professionisti al livello dirigenziale e non solo, come oggi avviene, la classe lavoratrice operaia ed agricola».

Sebbene la Costituzione Italiana preveda in due suoi articoli che la Repubblica tuteli il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevezione professionale dei lavoratori e riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto. Nonché lo Statuto di quasi tutte le Regioni Italiane che prevedono il diritto al lavoro e la piena occupazione creando la formazione professionale della manodopera e di perfezionamento e di aggiornamento dei quadri direttivi e intermedi in rapporto alle esigenze della produzione e della pubblica amministrazione.

Oggi la Formazione Professionale è di conseguenza il diritto al lavoro degli operatori della stessa attraversano un momento particolarmente critico.

Bisogna sapere che buona parte dei fondi oggi venivano attinti agli investimenti per la Formazione Professionale erano rilevati dal bilancio della Previdenza Sociale. Ma giustamente l'aumento delle pensioni, assenti familiari e inadempienze di disoccupazione ha fatto sì che il ministro del Lavoro Bertoldi bloccasse per il momento il sovvenzionamento per il proseguimento dell'attività di Formazione Professionale.

E' una fase veramente delicata se si pensa che è in atto il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

Dato che la Formazione Professionale non è bilancio suo, quindi, è possibile di ridimensionamento.

Si parla di riduzione di fondi e quindi di conseguenza riduzione di attività con relativi possibili licenziamenti. E se anche quest'anno come si prevede l'assessorato regionale campano per l'Istruzione Professionale Salvatore Armato compirà tutti i suoi sforzi, affinché in Campania vengano consentiti gli Enti alla decretazione 1972-73, quindi, assicurata l'apertura dei corsi per l'anno 1973-74, perché in Campania il colera ha messo in crisi vasti settori produttivi e quindi c'è bisogno della ripresa dei settori colpiti e mai come non mai l'Istruzione Professionale darà un contributo indispensabile e qualificante a molti settori (vedi il settore turistico così duramente colpito).

Quindi, l'Istruzione Professionale non dovrà più avere annui brutti scossoni di crisi di sovvenzionamento che danneggiano non solamente il personale che vi opera ma soprattutto tutte le categorie dei lavoratori i quali vogliono giustamente qualificarsi dando così un contributo tendente a produrre un cambiamento degli atteggiamenti e nei rapporti sociali, con miglioramento della collaborazione interindividuale ed un potenziamento della capacità di capire e di risolvere problemi comuni, sia tecnico, sia di tipo sociale. Quindi ne scaturisce chiaramente il garantire la collaborazione dell'Ente Regione il posto di lavoro e il personale che operano in questa importante attività qual'è la Formazione Professionale con l'emanazione di una legge regionale.

Perché solo così si potrà fare un discorso serio, programmato per tutti i lavoratori e qualificante per la classe politica.

Salvatore Campitello

PREMIO NAZIONALE DI GRAFICA

Una mostra di grafica è stata inaugurata a Cava de' Tirreni in occasione del I Premio Nazionale di grafica «Cava de' Tirreni e la Regione Campania», indetto dall'Università Popolare di Salerno con il Circolo Aziendale Di Mauro ed i partiti «Il Portico» ed «Il Cenacolo».

All'inaugurazione erano presenti molte autorità, fra le quali il prof. Eugenio Abbrevio vice presidente della Giunta Regionale S.E. l'Arcivescovo mons. Pozzi, l'avv. Mario Parrilli presidente dell'E.P.T., il dott. Ricciardone Commissario Prefetto di Cava.

Nel corso della cerimonia sono stati premiati gli autori giudicati meritevoli dalla apposita commissione: Giovanni Spinello, Alfonso Siano, Ugo Marano, Virginio Quarta, Giovanni Roma, Antonio Pesce, Eugenio Salvatore, Giuseppe Garofalo, Paolo Carlo Monizzi, Matteo Salvini, Ernesto Terlizzi, Adriana Del Regno, Franco Longo.

La mostra, itinerante, toccherà nelle prossime tappe «Il Portico» di Cava de' Tirreni ed «Il Cenacolo» di Salerno.

I SINDACI DELLA VALLE DEL CALORE RIUNITI AD AQUAREA

Si è tenuta ieri ad Aquarea una pubblica riunione, organizzata dal locale circolo giovanile «Club 70», a cui sono stati invitati i sindaci dei comuni della zona per discutere su: «Una politica unitaria nella Valle del Calore».

Sono intervenuti i sindaci di Castel S. Lorenzo, dott. Pasquale Mucitilo, di Altavilla, dott. Antonio Tedesco, di Ottati, prof. Emilio Marino, di Felitto, dott. Morena, di Aquarea, ing. Mario Inglese, di Castelcivita, dott. Michele Perrotta, e gli assessori di S. Angelo a Fasano, sig. Enzo Scorra, e Corleto Monforte, sig. Filippo Mordeente. Dopo il saluto agli intervenuti porto dal presidente del Club organizzatore hanno preso la parola gli amministratori i quali hanno fatto un'ampia disamina dei problemi della zona e si è convenuto sulla necessità che la prevista strada a scorrimento veloce a fondo Valle sia costruita al più presto perché da essa, dall'avvicinamento cioè di questi paesi al capoluogo, dipende lo sviluppo della Valle del Calore. L'economia della Valle va sensibilmente cambiando; l'agricoltura patriarcale di un tempo, appena bastevole al nucleo familiare, va ampliandosi soprattutto nel settore vinicolo dove, grazie al sorgere della cantina sociale di Castel S. Lorenzo, si sta avendo uno stragrande incremento della produzione. I terreni al di sopra dei 6700 metri sono sfruttati da una pastorizia più razionale e più redditizia. Su queste premesse i sindaci intervenuti si sono detti tutti d'accordo nel porre d'intesa per creare nella zona quelle infrastrutture necessarie al suo sviluppo. Fermo restando il punto primo rappresentato dalla suddetta strada, sono stati discussi altri problemi quali il parco nazionale degli Alburni, l'incremento delle cooperative agricole, lo sfruttamento di un possibile turismo che trova nelle Grotte di Castelcivita l'ideale punto di irradiazione, ed altri che possono senz'altro essere risolti meglio insieme. Si è rimasti d'accordo nel creare un legale consorzio tra tutti i comuni interessati per affrontare questi problemi e soprattutto seguire da vicino l'iter burocratico della strada per la quale proprio nei giorni scorsi l'Amministrazione Provinciale ha presentato un progetto di massima che aspetta di passare esecutivo. Si è pure deciso di interessare al problema tutti i parlamentari della zona affinché subentrino l'impegno politico di realizzarla. Una popolazione di circa 50 mila unità aspetta da decenni che questi operai per spargimento le sue potenti energie fisiche ed umane. Alla riunione ha presenziato un numerosissimo pubblico a sostegno della validità e della sensibilità dei problemi e si è sviluppato anche un vivace ed interessante dibattito.

ANTONIO MARINO

COMMEMORATI DUE CADUTI IN LIBIA

Una toccante e significativa cerimonia ha avuto luogo ad Aquarea per la commemorazione di due militi, il caporale Capozzoli Giovanni ed il soldato Consolmigno Mario, morti nella guerra di Libia, le cui salme sono tornate al paese natale dopo la impopolare, recente decisione di estradizione adottata da quel governo. L'intera popolazione ha atteso in piazza, davanti al monumento ai caduti, l'arrivo dei resti mortali scortati da un picchetto armato giunto dal presidio di Persano. Dopo la messa solenne, il parroco don Pasquale Marino ed il sindaco ing. Mario Inglese hanno rivolto alcune parole agli intervenuti rievocando quelle tristi esperienze di guerra ed invitando soprattutto i giovani a farne tesoro ed a cercare di conseguenza sempre la pace, supremo bene dell'uomo, nell'ambito di un rapporto tra gli individui impostati sulla democrazia. Le lacrime erano comparse ormai sui volti della maggior parte quando, terminata la cerimonia, ci si è avviati tutti verso il cimitero a rendere l'estremo e giusto omaggio a quel duo che come tanti altri sacrificarono per noi la loro esistenza.

ALBORI UN MESE DOPO

Passata è l'estate e, con la partenza degli ultimi villeggianti, è ritornata la quiete ed il silenzio e la vita di sempre.

Pur essendo stati sempre insieme ora ci si incontra e ci si saluta come se si ritornasse da un lungo viaggio.

Riprendono le partite a carte, le prolungate chiacchierate nel circolo e le partite dei boccioli al campo.

C'è un mese che è dato dallo stato di impraticabilità della strada che conduce al detto campo.

Ed il disagio è avvertito anche da quanti vanno al Cesare per l'acqua. Quando ci fu l'inaugurazione del terreno di gioco, il Sindaco promise che per non lasciare isolato il campo; frutto di tante fatiche e sacrifici, avrebbe fatto riparare la strada, in modo da poter giungere comodamente sul luogo.

Nel giorni immediatamente seguenti, subito giunsero degli operai che ripararono alcuni metri di strada e nulla più.

Facciamo nostro il desiderio degli Alboresi e ci rivolgiamo al sindaco che conosciamo come ammiratore di Alboi, affinché al più presto si cimenti la strada che mena al campo ed al Cesare.

Alberto Oleandro

COLLIANO

LA PRIMA RASSEGNA DI VARIETÀ:
UNA INIZIATIVA DA CONTINUARE

Il 30 settembre, nella sede dell'Oratorio Giovanni XXIII, si è svolta la prima rassegna di varietà (canzoni, storielle, barzellette, sketch e tante cose varie), organizzata da un gruppo di giovani e con la collaborazione del parroco don Guido Ciaglia.

Il tema era stato già allietato dal complesso "Riders in the sky" (Cavallieri del cielo), composto dai bravi Alfredo Gizzi, Edmondo Soriero, Gaetano Esposito, Arturo Gaudiosi.

Enthusiasmamente spettacolo di semplicità che si è protratto per circa due ore in un clima di calore umano.

I partecipanti se ne hanno espresso apprezzabili valori artistici certamente sono stati portatori di cariche affettive, di genuinità e di spontaneità.

Ha condotto la manifestazione con tatto ed intelligenza il bravo Salvatore Salvia, che è stato molto attento, perché nella turbanza la « quiete » psicologica dei bambini, e che ha saputo energicamente zittire le isteriche infamatorie di una « zona » del pubblico che tentava di alterare e mistificare la bellezza dello spettacolo.

Hanno partecipato Stefania Trotta, Vincenzo Fornatore, Gianna Buccino, Michele Fornatore, Greta Rosanelli, Carmela Iannone, Carmine Fornatore, Carmelina Goffredo (canzoni); Fulvio Gizzi e Vito Tartaglia, Angelo e Paolo D'Ambrosi (sketch).

Segnaliamo la brillante esibizione di Pio Augusto in un'interpretazione di stile nella declamazione di Er Gico, la personalissima interpretazione di Popcorn di Rodolfo Gaudiosi, la prestazione di Anna Fasano in un madrigale, di cui è autrice.

Gaudiosi i bambini che non hanno ubbidito né al codice del gusto né del gradimento, ispirati soltanto dalla propria infantilità. Notaio il prof. Adriano D'Ambrosi, assistito dalla leggiadra e gentile Grazia Perini.

Diplomi e premi a tutti: questo è l'elemento significativo di una « gara » psicologicamente aderente. A Gianna Buccino, che ha cantato il cane canalicolo, e a Pio Augusto, in palio. A Pio Augusto la terza e per il migliore attore, offerta dal Presidente della Provincia.

Riserviamo l'ultimo commento alla farsa scritta da Elisa Longo, nella quale l'Avvocato ed Alfredo è stata originale interprete. Battute rapide ed intelligenti che hanno rivelato a molti una Elisa inedita.

Osside d'onore, altissima ed altissima. Rita Scianò, vedette della canzone collanese. Spilata ed elezione nella esecuzione, simpatica imitatrice di Nada, di Retano, della Cinquetti e della Fratello. E' stata sommersa dalle corali ovazioni di un pubblico che da sempre affettuosamente l'ammira e l'apprende.

Bravi, bravissimi tutti: sintetizziamo così il nostro plauso a quei organizzatori ed agli artisti che costituiscono un'opera collettiva di lavoro.

Esprimiamo l'augurio che la prossima edizione possa coinvolgere il direttore didattico ed il preside della locale Scuola Media, perché da essi giunga uno stimolo efficace ad un'iniziativa più ricca di esperienza educativa, nella unanime consapevolezza che l'esercizio, il tirocinio di drammatizzazione e l'attività di espressione sono componenti del processo educativo, strumenti fruttiferi di colloquio umano e di dialogo, che sono esperienze di socialità e contribuiscono alla levitazione e formazione di sentimenti comunitari. Sono, altresì, occasioni di educazione morale e di espansione sociale, di « addestramento » alla responsabilità ed al giudizio. Nel lavoro di gruppo il bambino non è più un'atomica unità psicologica, ma elemento di un nucleo attivo ed operativo.

Sono in fucina, a dicembre, un saggio di teatro popolare e in gennaio il Festival dell'amicizia. A conclusione di questa breve cronaca, mi permetto richiamare l'attenzione degli organizzatori perché non dimentichino i bambini che vivono nelle zone rurali. Il sacrificio che l'allargamento della partecipazione comporterà non sarà vano, anzi avrà un suo significato: si offrirà la possibilità a tanti bambini, quasi isolati dalla vita comunitaria, di vivere un momento diverso della loro brevissima infanzia.

Mario Fasano

CERAMICA

MUSEO VIVO

Alla rassegna hanno dato entusiastica adesione prestigiosi nomi dell'arte e della cultura

Al Centro d'arte e di cultura « Il Portico » si è tenuta con vivo successo la Mostra-happening « Museo vivo », che ha esposto ceramiche di Binga, Cuomo, Carotenuto, Ballard, Turcati, Petti, Sanguineti, Menna, Falzoni, Melchiale, Marano, Rizpoli.

Molte le autorità intervenute, richiamate anche dalla novità dell'iniziativa.

Erano presenti l'on. Gerardo Bianco Deputato al Parlamento, l'on. Roberto Virtuoso Assessore alla Regione Campana, il dott. Riccardo Commissario Prefetto di zona, il Sindaco ed alcuni consiglieri di Vietri, l'avv. Nicola Crisci Presidente dell'università popolare di Salerno e docente di Diritto all'Università di Salerno, l'avv. Enrico Salsano Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava, il prof. De Lorenzo dell'Università di Salerno.

CON L'INTERVENTO DELL'ON. VALIANTE

PREMIATI I FOTOAMATORI
ALLA MOSTRA - CONCORSO
"BORGHI DEGLI SCACCIAREVITI"

Con l'intervento del Ministro Sottosegretario di Stato alla Sanità, onorevole dottore Mario Valiante, si è svolta la cerimonia conclusiva della ruscissima Mostra-Concorso fotografico « Il Borgo degli Scacciareviti ». Alla manifestazione hanno aderito ben trentasei fotoamatori di Cava, Salerno, Nocera e di altri centri della Campania. Il livello tecnico della manifestazione è stato veramente elevato a riprova che la fotografia è un mezzo di espressione culturale notevolmente diffuso e praticato. Le opere presentate sono state circa duecentocinquanta, delle quali ne sono state selezionate sessanta e sono state esposte prima al Borgo degli Scacciareviti, Domenica 28 Ottobre, e successivamente nella sede dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava. Tutte le fotografie esposte sono state ammirate da una incommensurabile folla di visitatori, appassionati e curiosi. I quali hanno tentato a riconoscere il Borgo degli Scacciareviti nelle stupende istantanee dei fotoamatori. Notturni di suggestiva bellezza, giochi di luce, ricchezza di toni e di sfumature, interni inverosimili, balconi, archi, scale, portali, botteghe artigiane, momenti di vita nel « Borgo ». Tutti i soggetti più disparati sono stati catturati da obiettivi normali, tele e grandangolari. Per alcuni di quei soggetti sono state allestite delle tecniche di elaborazione in camera oscura di grande impegno e di indubbio valore. Sottoscrizioni, piccole fotomontaggi, carta in colori particolari, reticoli e quanto altro l'invenzione del fotografo riesce a concepire è stato messo al servizio della Mostra-Concorso, ideata dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava, allestita e patrocinata grazie al fattivo interessamento del Presidente Salsano. I premi offerti ai partecipanti sono stati ricchi e numerosi. Tutti, indistintamente, hanno tenuto un'artista perennemente una medaglia ricordo da parte dell'Azienda di Soggiorno. Anche l'Associazione Commerciali di Cava ha voluto essere presente ed ha fatto dono al padrone di un'altra bella medaglia vermeille. Inoltre sono state attribuite undici artistiche Coppe e tre Tarhe, oltre a cinque buoni-acquisti per un valore complessivo di centomila lire da spendere esclusivamente presso i negozianti di Cava de' Tirreni.

Il Sottosegretario Valiante ha ammirato estasiato le circa settanta fotografie esposte, complimentandosi con gli autori ed incoraggiando i fotoamatori di Cava a proseguire sulla strada della perfezione e della ricerca artistica fatta con la macchina fotografica. A questo anche noi vorremmo aggiungere un invito. Da fotoamatori quali siamo vorremmo incitare tutti gli appassionati di fotografia di Cava a

mercersi insieme per creare un centro d'interesse fotografico con scopi culturali, diffusionali e di perfezionamento reciproco della tecnica di ripresa e di elaborazione in camera oscura. I vari Canonici, vincitore del Concorso, Manfredonia, Buggi, Purgante, Cappelletti, Di Maio, Campopiano, Matteo Avigliano, Lucia Guida Avigliano, Capuano, Romaldo, Santoro, Senatore, Ferrara, Sorrentino, Di Mauro, tutti gli altri che hanno partecipato al Concorso ed anche quanti per vari motivi non hanno preso parte alla manifestazione fotografica cava, possono dare vita ad un discreto fotoclub, il quale potrà realizzare i suoi scopi diffusionali della fotografia, allestendo una vera e propria scuola di fotografia per i più giovani appassionati e, nello stesso tempo, dare vita anche ad una serie di iniziative artisticoculturali, quali mostre, libri fotografici, ricerche ed indagini conoscitive realizzate con le fotocamere. Tutti quanti fossero interessati alla proposta, che, come tale, è suscettibile di essere modificata, ingrandita o ridimensionata, possono mettersi in contatto con Raffaele Senatore, sia telefonandogli a casa, sia incontrandolo all'Azienda di Soggiorno, dove, il dinamico Presidente, avvocato Enrico Salsano, sarà ben lieto di ospitare momentaneamente il crocchio di fotoamatori in attesa di allestire un funzionale ed attrezzato fotoclub con camera oscura e sala di riprese. E' lecito sperare che l'entusiasmo di questi signori, scaturito dal successo insospettato della mostra fotografica sul Borgo degli Scacciareviti, non vada sprecato e che, anzi, costituisca l'abbrivio per avviare realmente e con l'apporto di tutti un discorso fotografico di indubbio valore e di alto contenuto morale, formativo ed artistico.

Raffaele Senatore



Co. cessionario unico

GUIDO ADINOLFI

Via A. Sorrentino, 4

CAVA DE' TIRRENI

Studio Commerciale
DELAZORA

Consulenza fiscale

sociale ed aziendale

Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Bib. Avallone (pal. Forte)

Telefono 841360

CAVA DE' TIRRENI

PEVIANI ESALTANO LA CAVESE ACCANTO ALLA SCOPRIRE

Dopo l'immeritata sconfitta di Lavello, maturata grazie alla compiacente corresponsabilità dell'arbitro, autore di un clamoroso errore tecnico ai danni degli azzurri, la Cavese si è prontamente riscattata riprendendo il filo bruscamente interrotto a Lavello. Dopo le belle prove offerte contro il Gladiator e la Pro Salerno, la Cavese ha inferto la prima sconfitta stagionale alla deludente Palmese, giunta a Cava con un gran seguito di tifosi, speranzosi di conquistare quella vittoria che avrebbe proiettato i rossoneri vesiani al vertice della classifica. Invece, malgrado una prova modesta, la squadra di Vergazzola ha saputo ridimensionare le velleità del palidissimo avversario, sconfiggendo con il classico punteggio all'inglese. Stessa sorte era toccata due domeniche prima al presuntuoso Pro Salerno. Aveva fatto in fine di quei famosi pitto di montare, venuto per suonare era stato suonato di santa ragione da uno scatenato e ritrovato Peviani. Peviani, questo imperdonabile peccato di Nicola Chiriacello, attaccato come l'edera al modesto Lavino, sta ripagandosi e con gli interessi di un anno di cocenti mortificazioni sopportate in quel di Salerno. Oggi Peviani, benché alle armi in Veneto, a Mestre, riesce a trovare l'occasione per andare a segno anche ai bei tempi, mandando in subbuglio i suoi tifosi e realizzando reti da vera e propria antologia calcistica. Con la Pro Salerno mette a segno una doppietta di pura bellezza. Di testa la prima rete, superando in elevazione le mani tese di Corri, di piede la seconda scattando tempestivamente su un invito di Costantino. Con la Palmese Peviani poi si supera. Dopo mezz'ora di gioco è ridotto male da

Di Gaeta in seguito ad uno scotto in verità del tutto fortuito; riporta una contusione al seno nasale con copiosa epistassi. Ma non si arrende, anzi si lancia furioso nella mischia con il volto sporco di sangue, rasmassando un po' di tutti i fieri avversari di cui la letteratura epica è piena. Al quarantesimo poi Peviani vola all'ammontamento con un pallone aereo, vi si carica, si inarca, finge l'incornata possente e sfiora appena la palla, inchiodando il portiere avversario sulla sua destra, mentre la palla, beffarda ed irridente, schiaffeggia il palo di sinistra e s'adiaccia in rete. «Questo è Peviani», dice un attento spettatore di Cava rivolto ad un noto professionista paganesco. Ed è la verità. Questo è Peviani, cioè un giocatore dai grandi mezzi atletici che Vergazzola potrà recuperare a qualsiasi prezzo. È chiaro che a Peviani offrono mai forte uomini di grande esperienza e talento quali Costantino, Ottieri e Pucci, mentre Strati sempre meglio, benché insoddisfatto, anch'egli avrebbe, a buon'ora, occasioni sulle fasce laterali. Manca a questa Cavese, giunta frattanto al fianco di Pro Salerno e di una Castrovillari e ad una sola lunghezza dalla Puteolana, ancora un difensore,

forse qualche tocco a centro campo, dove si nota un po' di confusione nei compiti ed una certa lentezza, e poi la squadra affidata alle sapienti cure di Vergazzola, potrà recitare il copione a lei più adatto, che prevede un ruolo di vanguardia, a ridosso delle cosiddette vedette del Torneo. Ma non è la squadra che ci preoccupa, che anzi crediamo in lei ed attendiamo, fiduciosi, i risultati positivi anche fuori casa. Piuttosto vorremmo avviare per tempo un discorso fattivo e costruttivo sul futuro della Società. Oggi le forze economiche, sociali e sportive di Cava sono disperse e distratte da interessi meramente personalistici. Oggi si fa ancora la guerra fredda, sia pure con toni più dimessi. C'è ancora chi aspetta di veder passare il cadavere dell'avversario e, frattanto, se ne sta sornione sulla sponda del fiume senza neppure un'ombra di buona volontà di intervenire per aiutare a portare avanti la navicella azzurra. Ciò è incredibile ed assolutamente inconcepibile che accada a Cava de' Tirreni,

un centro evoluto sia socialmente, sia economicamente, sia sportivamente. Non intendiamo fare prediccioni piuttosto vogliamo testimoniare la nostra disponibilità nei confronti della Cavese, rivolgendoci, in particolare, a tutti coloro che in estate si dettero da fare per creare una ventata di entusiasmo nuovo ed un rinnovato interesse attorno alle vicende calcistiche di casa nostra. Anche noi, per vari e ben noti motivi, assumemmo un atteggiamento critico nei confronti del vari Damiano e Turino. Oggi, con molta sportività e franchezza dobbiamo riconoscere che così com'era valida e giustificata quella posizione intransigente di allora nei confronti della biga cavese, è altrettanto valida ed attuale la persistente posizione critica nei confronti del solo Turino, sul cui operato tacciamo, mentre diamo atto al Presidente Damiano di aver compiuto nei nostri confronti quel gesto di chiarificazione e di distensione che già varie volte in passato avevamo auspicato. Siamo al fianco di Damiano, di Ver-

gazzola e di tutta la squadra e trasaliamo di dare importanza a tutti quei pregi e comparate che, spesso, per elevare le proprie quotazioni abbassano e barattano il nome decorosissimo della Cavese. Lavoriamo, quindi, con serietà e per tempo per dare alla Cavese un assetto definitivo e sicuro, evitiamo di correre dietro all'affascinante sirena del successo personale, fallace, fugace e futile.

Speriamo che lo comprendano. Almeno, quegli sportivi che noi riconosciamo autentici per aver calcato i campi di gioco in epoca in cui il valore dello sport era ancora insospettabilmente intatto. A costoro noi ci rivolgiamo affinché buttino all'aria la carta bollata, le vicende economico-burocratiche, i tarli maléfici della Politica, quella purtroppo vera, e si stringano attorno alla gloriosa Cavese, che ha bisogno del loro apporto per tentare di diventare più gloriosa e degna di quanto già non lo sia oggi.

Raffaele Senatore

II. TROFEO VARRICCHIO

Successo di atleti e di pubblico al III Trofeo interregionale Varricchio indetto dal Comitato Regionale Campano Fidal ed organizzato dal Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco di Salerno e dalla Società Domenico Varricchio. Le 23 società delle Puglie, Lazio, Lucania e Campania hanno fatto scendere in campo 345 atleti in una gara nella quale si sono dati battaglia sia per conseguire risultati tecnici di rilievo al fine di acquisire le targhe poste in palio sia per prendere il punteggio per la conquista dell'artistico Trofeo Varricchio.

Perfetta l'organizzazione curata dal prof. Raffaele Ricci, Vito Pecoraro e Michele Sessa come pure la parte logistica curata dal Sig. Michele Percanella del G.S. Vigili del Fuoco.

La manifestazione è riuscita non solo dal punto di vista organizzativo e spettacolare ma anche da quello tecnico.

La prima giornata è stata caratterizzata da due records regionali allievi quello di Nigro Angelo della SNIA Napoli che ha vinto la serie del m. 100 con 11" netti e quello di Fulvio Melfi del Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco che ha concluso la gara di salito superando l'asticella a m. 1,91, fallendo per un soffio 11,94.

Tra i risultati segnaliamo i metri 400 vinti da Mazzilli Antonio dell'U.S. Foggia in 50"4; i m. 1000 allievi vinti da Sissini Vito della Libertas Potenza in 2'35"2; i m. 1500 vinti da Mancini Ermano del Centro Sportivo Esercito in 4'03"3; i 200 (allievi) chiusi in 23"1 da Di Marco Giancarlo dagli Amatori Napoli; di Rinaldi Lucio dell'Amatori Napoli che ha

fatto registrare un 11" netto nei 100 metri d'ha vinto i 200 metri con 22"8 sul forte atleta foggiano Tedeschi Antonio.

Buoni i risultati di Foggiano Antonio della Partenone (1'58"2) negli 800 metri e di Rinaldi Giancarlo dell'Atletica Cassino (6'84) e di Cardinale Gianni dell'U.S. Foggia (6'69) nel salto in lungo.

Positivi anche in Campo allievi il 242° della Partenone nella staffetta 3x400 e di Trombadori Mario della Società Le Grazie Benevento con m. 13,23.

Attesa la prova del primatista stagionale italiano Germano Papalardo del VVF Salerno che facilmente ha vinto con m. 72,36 la gara di giavellotto, ma che non ha avuto la prima volta per portarsi oltre 78,34 dello scorso anno che lo indicano come uno degli atleti azzurri per gli Europei del 1974.

L'atleta Salernitano avrà bisogno di molta cura e soprattutto di un coordinamento sportivo nel periodo invernale affinché in apertura di stagione abbia acquisito la forma necessaria per un pregevole impegno agonistico.

A epilogo della manifestazione, che si è avvalsa dell'aiuto dell'Assessore Regionale allo Sport prof. Eugenio Abbro e dell'Amministrazione Provinciale tramite la sensibilità del Presidente Avv. Carbone e dell'Assessore allo Sport Marsicano si è svolta la premiazione delle società.

Il III Trofeo Varricchio è stato vinto dalla Partenone con punti 116,50, mentre ai VVF Salerno e agli Amatori Napoli rispettivamente la Targa per il secondo e terzo posto.

Seguono in classifica la SNIA

NAPOLI ed il C.U.S. Napoli mentre al sesto posto si è inserita la Ginnastica Iripina.

Concludiamo queste note con augurare maggiori successi alla Atletica Ebolitana di Tonino Gasparro che ha schierato dei valdi atleti che si sono inseriti di autorità nelle piazze d'onore. Il Presidente della «Varricchio» il giovanissimo Gallo Giovanni ha offerto a nome dei dirigenti, tecnici e atleti al Fondatore della Ello Cincione un artistico medaglione d'argento.

Al margine della manifestazione va registrato l'incontro del Presidente del Comitato Regionale FIDAL Beniamino Continuo del Vice Presidente Salvo Camaragna con l'Assessore Regionale al Turismo prof. Virtuoso il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo Avv. Parrilli, il Presidente dell'A.A.S.T. di Cava dei Tirreni avv. Enrico Salsano, il Direttore dell'A.A.S.T. di Salerno Dr. Antonio D'Aragona ed il Presidente del Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco di Salerno Antonio Fiorica in vista di alcune manifestazioni a livello internazionale e nazionali per le quali la provincia di Salerno ha avanzato la propria candidatura e della possibilità di realizzare a livello nazionale il prossimo anno il V Trofeo Varricchio in uno con il Premio «Portico d'Argento» da assegnare al dirigente o al tecnico dell'atletica leggera che si sia particolarmente distinto nel corso della stagione agonistica 1973.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1974

SEI ABBONATO?

Indicare a tergo la causale del versamento

Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di addebitamento
 Versamento di L. _____ (in oltre)

eseguito da _____
 via _____
 residente in _____

sal c/c N. **12-24242**
 intestato a: IL LAVORO TIRRENO - Via
 Anselmi - 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
 Add (1) _____ 19 _____

Bollo lineare dell'Ufficio accreditante

Bollo a data _____
 N. _____
 del bollettino ch 9

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Bollettino per un versamento di L. _____ (in oltre)

eseguito da _____
 via _____
 residente in _____

sal c/c N. **12-24242**
 intestato a: IL LAVORO TIRRENO - Via Anselmi, 82
 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
 Add (1) _____ 19 _____

Bollo lineare dell'Ufficio accreditante

Bollo a data _____
 N. _____
 del bollettino ch 9

Tasse di L. _____
 L'Ufficio di Roma _____

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Servizio dei Conti Correnti Postali
Ricevuta di un versamento
 di L. (*) _____ (in oltre)

eseguito da _____
 via _____
 residente in _____

sal c/c N. **12-24242**
 intestato a: IL LAVORO TIRRENO
 Via Anselmi, 82 - 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)
 Add (1) _____ 19 _____

Bollo lineare dell'Ufficio accreditante

Tasse di L. _____
 L'Ufficio di Roma _____

Bollo a data _____
 N. _____
 del bollettino ch 9

(*) Spese con un verso di posta gli quali siano depositi prima e dopo l'addebitamento all'importo.

**Rinnova
per tempo
il tuo
abbonamento
a**

**IL
LAVORO TIRRENO**

**Non sei
abbonato ?**

**Dai fiducia
ad una
testata
giovane
e dinamica.**

Col tuo contributo

IL LAVORO TIRRENO

diventerà

più tuo,

più attuale,

più

apprezzato.



ABBONAMENTO

ordinario

Lire 2.000

Sostenitore

Lire 5.000

Spazio per la stampa del versamento. (La esenzia è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).



Punta sinistra all'Ufficio dei Conti Correnti

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di danaro a favore di chi abbia un c/c postale. Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano purché con inchiostro nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto corrente postale a cui deve essere versato il denaro).

Per l'esatta indicazione del numero di c/c al correntista l'elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale. Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A terzo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni, affinché dei correntisti destinatari col i certificati siano tenuti al corrente di quanto avviene nel loro conto.

Il correntista ha facoltà di stornare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI:

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdita di tempo agli sportelli degli uffici postali.

pubblicazioni editore s.p.a. di Salerno N. 311/3 del 2-3-1973

La ricerca del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito. (Art. 105 Reg. Esec. Codice P. T.).

La ricerca non è valida se non porta il cartellino o il bollo ritagliatore numerato.